

PREFAZIONE

La riuscita di un Seminario, “preventivo” rispetto ad una *quaestio* ancora pendente davanti alla Corte costituzionale, si costruisce a partire dal suo oggetto. Scelta che, come già nei precedenti incontri ferraresi, tende a privilegiare – oltre ovviamente alla sua attualità – il tratto interdisciplinare del tema e il carattere inedito dei nodi costituzionali che pone. Se rispettate, simili coordinate garantiscono una riflessione non contingente – per quanto robustamente ancorata alla concretezza di un “caso” specifico – ed aperta ad approcci metodici e sensibilità scientifiche differenti. La tradizione di assoluta apertura dei Seminari ferraresi, senza preclusioni di sorta (accademiche, culturali, generazionali), chiude poi il cerchio, creando così le condizioni per una discussione non precostituita a favore di una tesi specifica. E che – proprio per queste sue caratteristiche – aspira ad essere un contributo all’impegnativo lavoro della Corte costituzionale. Sovrana nelle sue determinazioni. Ma da sempre aperta al dialogo con la comunità degli interpreti.

All’interno di questa cornice si giustifica ampiamente l’argomento prescelto per l’appuntamento ferrarese del 2005 che, muovendo dalla nuova normativa sul falso in bilancio, approda ai confini – nazionali e sovranazionali – del principio del *favor rei* e alle possibili dinamiche – anche inedite – tra Corte costituzionale e Corte di giustizia.

Il tema di quest’anno infatti prende spunto dall’intreccio tra impugnative incidentali al Giudice delle leggi e rinvii pregiudiziali al Giudice comunitario, tutti aventi ad oggetto gli artt. 2621 e 2622 c.c. così come modificati dall’art. 1 del d.lgs. 11 aprile 2002, n. 61 (che ha novellato la figura del reato di false comunicazioni sociali in senso nettamente più favorevole agli imputati).

Sul versante interno, la novella è stata impugnata per violazione indiretta degli artt. 10, 11 e 117, comma 1, Cost., in quanto ritenuta in contrasto con l’art. 6 della direttiva 9 marzo 1968, n. 68/151/CEE, che impone agli Stati membri di prevedere «adeguate sanzioni» per il reato di falso in bilancio. Identico problema è stato posto, da altri giudici nazionali, davanti alla Corte di giustizia in termini di compatibilità con il diritto comunitario. Come noto, proprio l’assoluta coincidenza di oggetto tra giudizio di

costituzionalità e giudizio comunitario ha indotto la Corte costituzionale ad un inedito rinvio delle cause a nuovo ruolo, in attesa della decisione della Corte di giustizia (così l'ord. n. 165 del 2004).

La data dell'incontro (6 maggio 2005) ha reso possibile una presa in considerazione della sentenza comunitaria, pronunciata dalla Grande Sezione il 3 maggio 2005. L'intreccio di date – volutamente cercato dagli organizzatori – si è tradotto in un valore aggiunto, facendo del seminario ferrarese la prima occasione di riflessione scientifica sull'importante pronunciamento della Corte di giustizia. Sulla lettura del quale, peraltro, la discussione ha fatto emergere interpretazioni giuridiche nettamente divaricate, comunque più problematiche della «vulgata giornalistica» che ha accompagnato il verdetto dei giudici di Lussemburgo.

Ed è proprio in ragione della strettissima correlazione tra la recentissima decisione della Corte di giustizia e la (futura) decisione della Corte costituzionale che abbiamo ritenuto opportuno – innovando così rispetto ai precedenti seminari – affiancare alla relazione introduttiva un “intervento programmato” specificamente dedicato al pronunciamento comunitario ed ai suoi riflessi sui nodi che la discussione intendeva affrontare e, se possibile, sciogliere.

Così impostato, il “caso” all'esame del nostro incontro – sfronato dai suoi aspetti più strettamente attinenti al diritto penale commerciale – ha offerto interessanti motivi di riflessione all'incrocio tra il diritto costituzionale, il diritto penale, il diritto comunitario. La traccia per la discussione – che apre il presente volume – ne dà conto, analiticamente. La ricca documentazione, messa a disposizione di tutti i partecipanti al Seminario – grazie al nostro sito web www.unife.it/amicuscursiae – ha permesso di affrontarli “carte alla mano”.

Su tutti, la discussione ha privilegiato gli interrogativi che riguardano la tenuta – comunitaria e costituzionale – dei principi di stretta legalità penale, di irretroattività penale e di retroattività della *lex mitior*. In particolare, se si giustifichi o meno l'applicazione retroattiva all'imputato della norma penale più favorevole quando contrastante con il diritto comunitario. E se si possa ipotizzare, sotto il profilo costituzionale, una differente modulazione diacronica del *favor rei* in correlazione al *tempus commissi delicti*.

Ovviamente anche le ricadute della sentenza comunitaria sul “caso” concreto sono state oggetto di discussione, approdando ad un ventaglio di soluzioni non univoche. Se – come da taluni sostenuto – sussista la possibilità per il giudice nazionale di disapplicare il d.lgs. n. 61 del 2002, nella parte in cui le sue novità non sono conformi alla direttiva – per come intesa dalla Corte di giustizia – senza necessità di una preventiva pronuncia della Corte costituzionale. E se, in tal caso, l'eventuale responsabilità penale degli imputati derivi dalla direttiva comunitaria o, invece, dal diritto

nazionale vigente all'epoca dei fatti. Oppure – come da altri argomentato – se sia invece non solo possibile ma necessaria una rinnovata *quaestio legitimitatis*, in considerazione della natura *not self executing* della direttiva comunitaria in gioco. Magari – come auspicato da alcuni – allargando l'impugnativa incidentale allo stesso art. 2 del codice penale, al fine di ottenere un intervento manipolativo chirurgicamente mirato al regime temporale dell'applicazione della norma penale di favore.

Quanto ai profili più strettamente processuali, molti interventi si sono interrogati sulla possibilità che la Corte costituzionale ritorni sui suoi orientamenti più consolidati: in tema di rilevanza di questioni su norme penali di favore, di divieto di interventi manipolativi *in malam partem*, di controllo di costituzionalità di leggi «su misura» (come le ha definite un'autorevole dottrina penalistica). Così come non sono mancati interessanti contributi circa l'opportunità o meno che la Consulta agisca essa stessa quale giudice di rinvio alla Corte di giustizia e se davvero l'ord. n. 165 del 2004 – *de facto* anche se non *de iure* – faccia presagire un simile esito.

Il risultato di un tale lavoro collettivo – nostro ma, prima ancora, di tutti coloro che hanno voluto portare il proprio intelligente e tempestivo contributo di studioso, di avvocato, di magistrato – è nel volume che ora presentiamo, l'ottavo della collana *amicus curiae* dell'editore Giappichelli. La cui pubblicazione è resa possibile dal Comitato dei Sostenitori dell'Ateneo di Ferrara, che ha investito nel complessivo progetto da noi elaborato ed ora realizzato in sinergia con il gruppo penalistico e processualpenalistico del Dipartimento di Scienze giuridiche, nel quadro di una collaborazione promossa dall'Istituto Universitario di Studi Superiori (IUSS - Ferrara 1391) dell'Ateneo ferrarese.

Anche a nome degli altri Curatori, formulo un ringraziamento, ammirato e sincero, a Marilisa D'Amico, che – senza farsi schiacciare dalla lunga sequela d'impegnativi interrogativi già predisposti per il dibattito – ha saputo introdurre al meglio la nostra discussione, offrendole coordinate teoriche e giurisprudenziali utili ad evitare di smarrire la rotta di marcia. Un ringraziamento altrettanto sentito va ad Alessandro Bernardi, che ha messo a valore le sue note competenze di attento studioso del diritto penale europeo, applicandole in tempi da *record* alla sentenza della Corte di giustizia, pronunciata davvero alla vigilia del seminario.

Ai dottori Filippo Benelli, Chiara Bergonzini, Angela Cossiri, Nicola Lucchi, Michele Magrini e Cesare Mainardis, la riconoscenza affettuosa che si deve a chi – accettando ritmi di lavoro non usuali – ha reso possibile, anche quest'anno, la realizzazione dell'incontro e la tempestiva pubblicazione del presente volume.